

RIFORME

Alfano mette d'accordo gli ordini professionali

Pacelli a pag. 33

Ieri gli stati generali al Mingiustizia. Grazie al confronto si ricompatta il fronte diviso fra Cup e Pat

Alfano mette d'accordo gli ordini

Dalle professioni un testo condiviso sui principi generali

DI **BENEDETTA PACELLI**

Ormai non ci sono dubbi: la riforma delle professioni si farà. Entro la fine della legislatura e con il contributo di tutti gli ordini e i collegi. Non aspettavano che questa rassicurazione i 25 presidenti dei rispettivi consigli nazionali ricevuti, ieri, nell'ex-sala verde (ora dedicata al giudice Rosario Livatino) del ministero della giustizia. E proprio in quella stanza di via Arenula tutte le rappresentanze del Cup e del Pat, ascoltate una ad una, hanno manifestato la volontà unitaria di arrivare compatti, al di là delle sigle e al più presto, ad un testo condiviso di principi generali a seguito del quale poi saranno predisposte leggi ad hoc per ogni categoria. È da lì infatti, ha precisato il ministro della giustizia **Angelino Alfano**, che si partirà per mettere a punto una riforma che, innanzitutto, ponga al centro il cittadino, garantendo «un'alta qualità delle prestazioni rese dai professionisti, tariffe chiare e trasparenti che non siano un labirinto ma un rettilineo e assicurando ai professionisti la dignità e il prestigio che derivano dall'essere laureati e aver superato un'abilitazione professionale». E mentre arriva quindi l'ennesima stoccata alle liberalizzazioni del decreto Bersani, il guardasigilli ribadisce la volontà di portare a casa una riforma «attesa da decenni e che potrà incentivare la ripresa economica del paese». Ma affinché gli obiettivi siano centrati, il ministro non solo ha esortato a far presto, ma ha spinto gli ordini a far leva sulle proprie rappresentanze territoriali nel far veicolare, con maggiore forza, il messaggio di riforma. E il mondo delle professioni ha risposto compatto alle parole di Alfano.

«Oggi le professioni», ha dichiarato **Marina Calderone**, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), «hanno dimostrato piena unità a testimonianza che quando si parla di questi temi, le differenze non esistono. Ecco perché come Cup convocherò tutti, Pat (i professionisti dell'area tecnica che sono usciti dal Cup, ndr) compreso, per definire al

più presto una legge di principi espressione dei 25 ordini. È una scommessa decisiva, ma credo che il mondo professionale abbia le carte per vincerla».

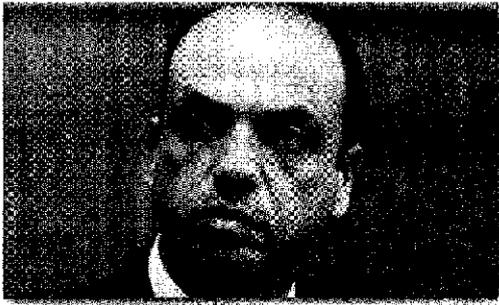
«Finalmente», ha detto il numero uno dei dottori commercialisti ed esperti contabili **Claudio Siciliotti**, «un'ipotesi di riforma che parte da una chiara definizione di professione, quelle cioè a cui si accede dopo aver superato l'esame di stato previsto dall'articolo 33 della Costituzione». E nell'esprimere il plauso dell'aver abbandonato il sistema duale, Siciliotti ha poi indicato le priorità per la categoria: introduzione di un modello societario ad hoc, formazione obbligatoria, riconoscimento di percorsi di specializzazione. Il riferimento alla Costituzione è arrivato anche

e compatte».

Soddisfazione per l'impianto della riforma anche per **Pietro De Paola** numero uno dei geologi che ha precisato «ricalca esattamente le aspettative, più volte da noi espresse di un ammodernamento delle norme che sia tale da garantire prestazioni professionali all'insegna della qualità e della tutela dei cittadini».

—© Riproduzione riservata—

dal presidente del notariato **Pao- lo Piccoli** che ribadisce comunque che le specificità della professione necessitano una serie di garanzie: «Tariffa chiara, trasparente e inderogabile e impossibilità di forme organizzative societarie che mettano a rischio la funzione stessa, come il socio di capitali». Piena soddisfazione dal presidente del Cnf **Guido Alpa** soprattutto perché «la legge quadro corrisponde esattamente al testo di riforma dell'ordinamento forense predisposto da tutte le componenti dell'avvocatura istituzionale e associata», così come da parte del presidente degli ingegneri, **Gianni Rolando** soprattutto perché «per la prima volta è stato evidenziato il ruolo e la funzione sociale delle professioni. E proprio per questo che dobbiamo dimostrare di non avere divisioni e presentare compatti una proposta unitaria. Ora non deve esistere Cup o Pat. Sulla stessa scia anche **Giuseppe Jogna** che parlando in rappresentanza del Pat, ha espresso grande apprezzamento per le parole del ministero: «È un'occasione storica che nessuno può permettersi di fallire e faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità». Della stessa opinione **Andrea Sisti**, presidente degli agronomi e forestali, che ha precisato come questa sia una possibilità da non perdere e davanti alla quale le professioni tecniche si sono presentate unite



Il ministro della giustizia Angelino Alfano: entro la fine della legislatura approveremo una riforma attesa da vent'anni e che potrà incentivare la ripresa economica del paese



La presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) Marina Calderone: subito un confronto fra tutti i vertici degli ordini per arrivare a una sola idea di riforma



Il presidente degli ingegneri Gianni Rolando: dobbiamo dimostrare di non avere divisioni e presentare compatti una proposta unitaria. Ora non deve esistere Cup o Pat

SCARSA ADESIONE ALLA PROTESTA PROMOSSA DAI RADICALI

Associazioni, un flop il sit-in a Via Arenula

Mentre gli ordini illustravano al guardasigilli principi e proposte, i senza albo al grido di "Libertà alle professioni", capeggiate dai radicali Mario Staderini e Michele De Lucia (rispettivamente segretario e tesoriere di Radicali italiani), protestavano nelle adiacenze del ministero di via Arenula per essere stati esclusi dagli Stati generali delle professioni. Considerate le dichiarazioni dei giorni precedenti degli stessi radicali, delle associazioni di categoria ma anche dalle quelle sindacali (Cgil), si attendeva a Roma una nutrita rappresentanza. Che, invece, era ridotta a poche decine. «Questi stati generali delle professioni», è la denuncia dei radicali, «di "generale" non hanno nulla. Perché vi partecipano i soli rappresentanti degli ordini professionali, per un incontro all'insegna della conservazione, del corporativismo e della concertazione». Così



Un momento del sit-in

anche Arvedo Marinelli dell'Ancot che ribadisce come uno statuto delle professioni fatto solamente con gli ordini significa non tenere in conto che esiste anche una realtà diversa. Non siamo contro gli ordini, ma le attività libere devono rimanere tale e le riserve non devono crescere". Per Fausto Perazzolo Marra presidente

della Lait, la Libera associazione italiana dei consulenti tributari e dei servizi professionali è invece "indispensabile creare un ambito giuridico, normativo e operativo certo che qualifichi e certifichi il nuovo professionista". "C'è necessità", dice Antonello Siclè dei fisioterapisti "di regolamentare questa professione. Il ministero vuole invece irrigidire gli ordini esistenti, aumentando le esclusive e lasciando fuori gli altri". "Il governo", dice poi Gianfranco Ziccaro in rappresentanza degli informatici, "deve fare un intervento reale delle professioni e non le facciate: il paese ha bisogno di professioni snelle capaci di adattarsi ai cambiamenti". Infine Roberto Falcone presidente della Lapet, non presente al sit-in che denuncia comunque come una riforma vera non possa non tenere conto delle norme europee già recepite, e prospettare in maniera antistorica la cancellazione delle liberalizzazioni".